

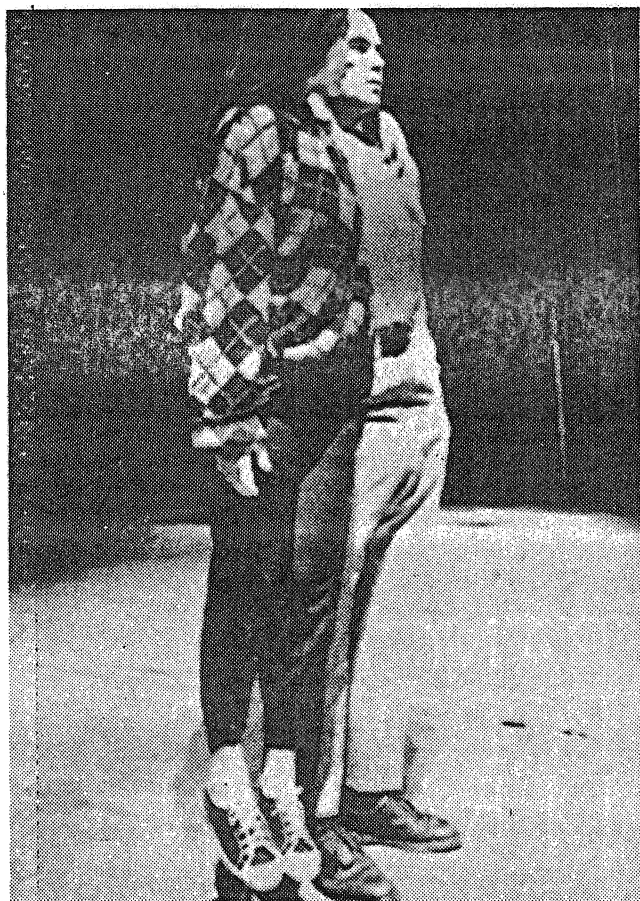
CARLINO

Giovedì 26 aprile 1990

RAVENNA / TEATRO CONTEMPORANEO

'Bonifica' al Rasi

La nuova produzione delle Albe riassunta dal regista



Ermanna Montanari e Luigi Dadina nello spettacolo «Bonifica», questa sera al teatro Rasi di Ravenna.

RAVENNA — Le «Albe» saranno di scena domani sera, alle 20,45 sul palcoscenico del teatro Rasi con «Bonifica», che è la loro ultima «fatica» teatrale in ordine di tempo. Lo spettacolo rappresenta il terzo appuntamento del progetto «Per un teatro contemporaneo», dopo le esibizioni del duo Paolo Rossi-David Riondino e di Alessandro Bergonzoni, che martedì sera ha ottenuto un enorme successo di fronte al pubblico del teatro Alighieri.

«Bonifica» fa il suo esordio a Ravenna, dopo il ritorno delle «Albe» da un viaggio di due mesi che le ha viste protagoniste in Senegal, dove hanno recitato il loro lavoro «inter-etnico» («Siamo asini o pedanti?») che vede assieme sulla scena attori ravennati e senegalesi, davanti alla platea del teatro nazionale. «Quest'ultimo vive di un'incomprensibile imitazione» — come ci dice Marco Martinelli, regista della compagnia — del nostro teatro tradizionale, con esiti che scivolano, per un osservatore occidentale, nella parodia». Importante è stata invece l'esperienza all'interno dei villaggi, in uno dei quali è stato ingaggiato una sorta di duello teatrale. «E' stata un'esperienza unica recitare

in gara con gli attori del villaggio. Non c'è stato alla fine un vincitore, ma senza dubbio abbiamo imparato qualcosa da loro, come l'uso del corpo che serve anche a rendere la ritualità della rappresentazione».

«Quest'ultimo spettacolo rappresenta invece la nostra idea di Romagna — continua Martinelli a proposito di 'Bonifica' — delineata negli ultimi lavori, in cui usiamo un linguaggio che mescola termini dialettali e italiani. Perché il titolo 'Bonifica'? Un tempo bonificare voleva dire rendere coltivabile la terra, fare luce dove c'era il buio. Oggi non è più così, oggi i bonificatori sono quelli che radono al suolo le foreste per impiantare i pascoli da 'hamburger', quelli che cementificano le coste e abbattano le montagne, quelli che stanno distruggendo la nostra civiltà colpendola nelle sue radici 'biologiche'. Abbiamo poi voluto rovesciare un archetipo della nostra letteratura, quello del cavaliere buono e del drago cattivo. Come anche in culture diverse dalla nostra, qui il drago rappresenta le forze oscure della natura, quelle che non vanno distrutte ma con cui, semmai, ci si deve alleare».

[Paolo Pingani]